

A due velocità. Dove il made in Italy arranca

Giù pelli e calzature, ombre sull'edilizia

Marco Alfieri
Franco Vergnano

Marcia con velocità molto diverse il sistema Italia. E il Pil cresce a macchia di leopardo con vari componenti (ad esempio l'export) che continuano a sfruttare l'abbrivio dei distretti, mentre l'edilizia comincia a frenare e alcuni comparti di quella che un tempo si chiamava industria pesante hanno finora dato un apporto negativo allo sviluppo. Anche l'agricoltura, pur avendo un impatto molto limitato sul Prodotto interno lordo dell'Italia, risulta in calo, mentre i servizi sono abbastanza tonici. Da sottolineare, infine, l'anomalia del comparto energetico. Il clima mite dell'inverno e quello non torrido della scorsa estate hanno fatto in modo che questo comparto abbia of-

mentre c'è stato un rallentamento produttivo sul versante delle pelli e delle calzature (anche se le esportazioni risultano ancora soddisfacenti).

Tutta da scandagliare l'edilizia. Dall'osservatorio privilegiato della Finco, la Federazione delle industrie e degli impianti per le costruzioni, viene un'analisi molto articolata: «Dopo parecchi anni di sviluppo - osserva il direttore generale, Angelo Artale - non mi stupirei se ci trovassimo in una pausa di riflessione del settore, come sembrano accreditare le statistiche. Ci sono però segnali contrastanti. I laminati e i tubi in rame crollano, mentre l'alluminio continua la sua corsa. Il nostro è un settore molto composito. Ci aspettiamo ad esempio una ripresa sul versante della riqualificazione energetica ed edilizia, magari con qualche rallentamento in altri comparti».

Se l'industria e i servizi, pur a macchia di leopardo, crescono, è l'agricoltura che perde valore aggiunto. Lo conferma anche la Confagricoltura: «I numeri raccontano come il nostro settore sia andato peggiorando durante l'anno, condizionando la redditività delle imprese e sottolineando l'urgenza di una strategia che dia priorità alla produzione agricola». Sulla stessa lunghezza d'onda la Confederazione italiana agricoltori (Cia) che sottolinea comunque un risultato positivo in termini annui. In arrivo dopo un biennio di crisi e con una competitività in costante frenata.

Sta probabilmente in questa flessione la principale sorpresa di queste stime tendenziali sul Pil: di fronte all'impennata dei prezzi agricoli in un comparto in cui la volatilità resta fortissima (il tasso tendenziale di crescita ottobre 2006 su ottobre 2007, è dell'ordine del 18%), si registra contemporaneamente un calo del valore aggiunto.

Chi pesa di più in termini di Pil, circa il 4% (mentre l'agricoltura appena il 2%), ma soprattutto vale il 10% di addetti dell'industria manifatturiera, l'8,6% del fatturato, il 10,4% del valore aggiunto e l'8,1% degli investimenti, è invece l'elettrotecnica e l'elettronica. Un settore importante per il siste-

ma Italia che sta vivendo una congiuntura difficile.

«Il Paese - dice Guidalberto Guidi, il presidente di Anie Confindustria, la federazione che raggruppa la maggior parte delle aziende del settore - rischia un impoverimento manifatturiero di grandi dimensioni. La svalutazione del dollaro, in questa seconda metà di 2007, non fa che accelerare un processo in corso. I dati sul Pil e quelli sulla produzione industriale dimostrano che il problema è sistemico: stiamo sostituendo lavorazioni a media/alta tecnologia con lavori nei fast food e nelle pizzerie. Serve una svolta immediata».

I PUNTI DI FORZA

L'export è sempre trainato dai distretti industriali
Bene il tessile, congiuntura difficile per l'elettrotecnica e l'elettronica

ferto un contributo inferiore al Pil, anche se ci ha consentito altri vantaggi. Quasi un nuovo "paradosso di Pigou", direbbero gli addetti ai lavori, l'economista che spiccò come se un signore sposa la propria cameriera fa diminuire il Pil perché taglia uno stipendio dalla contabilità nazionale.

«Il Pil - spiega un economista come Marco Fortis, docente alla Cattolica di Milano e vicepresidente della Fondazione Edison - è fatto di molte componenti. Se guardiamo la situazione dal lato della domanda, possiamo osservare che l'accelerazione dell'attività economica dovrebbe aver risentito di una positiva evoluzione delle esportazioni nette in gran parte trainate dai distretti industriali e dai beni per la persona, per la casa e dalla meccanica strumentale (le 4A di abbigliamento, arredamento, agroalimentare e automazione), un modello giudicato sino a poco tempo fa perdente nella globalizzazione e che, invece, si sta prendendo le proprie rivincite».

In effetti su questo fronte anche il tessile è andato bene,

